

suo. ²⁹Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, et proice abs te: expedit enim tibi ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam. ³⁰Et si dextra manus tua scandalizat te, abscede eam, et proice abs te: expedit enim tibi ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum eat in gehennam.

³¹Dictum est autem: Quicumque dimiserit uxorem suam det ei libellum repudii. ³²Ego autem dico vobis: Quia omnis, qui dimiserit uxorem suam, excepta fornicationis causa, facit eam moechari: et qui dimissam duxerit, adulterat.

³³Iterum audistis quia dictum est antiquis: Non perjurabis: reddes autem Domino iuramenta tua. ³⁴Ego autem dico vobis, non iurare omnino, neque per caelum, quia thronus Dei est: ³⁵Neque per terram, quia

essa. ³³Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo, e gettalo via da te: poichè è meglio per te, che perisca uno dei tuoi membri, che essere buttato tutto il tuo corpo nell'inferno. ³⁴E se la tua mano destra ti scandalizza, troncala, e gettala lungi da te: poichè è meglio per te che perisca uno de' tuoi membri, che andare tutto il tuo corpo nell'inferno.

³¹Fu pur detto: Chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello del ripudio.

³²Ma io vi dico: Che chiunque rimanda la sua moglie, eccetto per ragion di fornicazione, la fa divenire adultera: e chi sposa la donna ripudiata, commette adulterio.

³³Similmente udiste che fu detto agli antichi: Non violare il giuramento: ma rendi al Signore quanto hai giurato. ³⁴Ma io vi dico di non giurare in modo alcuno: nè pel cielo, perchè è il trono di Dio, ³⁵nè

²⁹ Marc. 9, 46; Inf. 18, 9. ³¹ Deut. 24, 1; Inf. 19, 7. ³² Marc. 10, 11; Luc. 16, 18; I Cor. 7, 10. ³³ Exod. 20, 7; Lev. 19, 12; Deut. 5, 11; Jac. 5, 12.

esterno, dimenticando così il X comandamento, che proibisce anche gli atti interni. Gesù dichiara apertamente che non solo l'atto esterno, ma anche lo sguardo e il desiderio malvagio è colpevole. Egli tronca così la radice stessa del male. Il X comandamento dice: Non desidererai la donna d'altri: Gesù dice in modo più universale, *Chiunque guarda una donna per desiderarla*, qualunque sia la sua condizione, è già reo di adulterio. Anche qui Gesù perfeziona la legge.

29-30. Le parole di Gesù vanno prese in senso figurato. *L'occhio destro*, la *mano destra* significano le cose più care e più necessarie che possiamo avere, alle quali è però necessario di rinunciare, quando esse ci fossero occasione prossima di peccato. Vi è quindi un dovere di sottemettersi a qualsiasi privazione, a qualsiasi sacrificio, per quanto doloroso possa essere, piuttosto che esporci a pericolo prossimo di commettere il peccato, poichè la vita eterna è tale bene che merita di essere acquistato a qualsiasi prezzo.

31-32. IL DIVORZIO. *Fu pur detto*. La citazione non è letterale ma alquanto compendiosa (Deut. XXIV, 1). *Libello del ripudio era un piccolo scritto*, in cui si attestava che la donna era libera e poteva rimaritarsi. La legge antica, stante la durezza di cuore dei Giudei, aveva permesso il divorzio, ma richiedeva la formalità del libello, affinché l'uomo usasse di una certa riflessione prima di ripudiare la moglie.

32. *Ma io vi dico...* Gesù colla sua autorità anche su questo punto modifica l'antica legge, abolendo ogni permesso di divorzio. Chiunque ripudia la propria moglie, *la fa adulterare*, ossia è causa dell'adulterio che essa commette, poichè l'ha autorizzata col libello a rimaritarsi. Ora si osservi, che se la donna ripudiata dal marito è esposta a pericolo di adulterio, ciò lascia evidentemente supporre che il primo vincolo non è sciolto, ma essa benchè ripudiata, è sempre legittima moglie del primo marito. Solo nel caso in cui la donna fosse già diventata adultera, l'uomo ripudiandola non commetterebbe colpa; anche allora però il primo vincolo non rimane sciolto, perchè Gesù pronunzia assolutamente e senza alcuna ecce-

zione: *Chi sposa la donna ripudiata (per qualunque motivo sia stata ripudiata) commette adulterio*. D'altronde non si può ammettere che Gesù permetta all'adultera di rimaritarsi e non all'innocente, perchè ciò costituirebbe un premio e un eccitamento all'adulterio.

Tale è pure la dottrina di S. Paolo, il quale non solo insegna (I Cor. VII, 40; Rom. VII, 1, 2) che il vincolo coniugale dura fino alla morte; ma dice espressamente (I Cor. VII, 10 e 11) essere precetto del Signore, che la moglie non si separi dal marito; e ove se ne fosse separata, resti senza rimaritarsi, oppure si riconcili col suo marito. Come si vede l'Apostolo non ammette alcuna eccezione, la donna separata per qualsiasi motivo dal marito, non può in alcuna guisa, finchè questi vive, contrarre un altro matrimonio.

Ora siccome nella Nuova legge mariti e mogli hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri (I Cor. VII, 3, 4, 11), ciò che nel suo discorso Gesù dice del marito per rispetto alla moglie, vale anche per la moglie rispetto al marito; di modo che non sia lecito nè all'uno nè all'altra di infrangere il vincolo coniugale. (Matt. XIX, 9; Mar. X, 11; Luc. XVI, 18).

33. IL GIURAMENTO. *Non violare il giuramento...* Questa citazione non è letterale, ma è compendiosa su diversi testi (Esod. XX, 7; Lev. XIX, 12; Deut. V, 11 e XXIII, 21). *Rendi al Signore...* cioè adempi quanto hai promesso con giuramento.

34. *Non giurare in modo alcuno*. E' una proibizione generale del giuramento fatto senza giusto motivo. Tra i membri del regno messianico deve regnare tale sincerità e tale fiducia degli uni negli altri, che si possa credere sulla semplice loro parola. *Nè per il cielo ecc.* Gesù vieta ai suoi seguaci alcuni giuramenti speciali, o meglio alcune formole di giuramento allora in uso. I Farisei e gli Scribi insegnavano che quando per giurare si usavano formole, in cui non si invocava espressamente Dio, non si contraeva alcuna obbligazione, e si poteva non mantenere la parola data. Gesù respinge questa falsa dottrina, e fa vedere che anche quando si giura per il cielo, per la terra ecc. si chiama Dio in testimonio, e si giura per lui.